

centopercento

ROCCHETTE

- Annuale del gruppo "100% ROCCHETTE" -
Direzione Roberto Ciofi - Anno 2004 - Numero 2



Questo numero esce in un periodo segnato da un paio di avvenimenti importanti.

In primo luogo il rinnovo dell'Amministrazione Comunale che, dopo un periodo elettorale quanto mai confuso, ha portato sulla poltrona di Sindaco una cosiddetta "vecchia conoscenza": Alessio Bonifazi. Le elezioni hanno provocato un po' di scompiglio a Rocchette; e anche delusione e amarezza nei

componenti del Gruppo 100%, i quali avevano visto una prima occasione per assumersi delle responsabilità più istituzionalizzate nei confronti del paese. A questi temi dedichiamo ampio spazio nell'interno. Al Sindaco, al vice-Sindaco e al nuovo Consiglio formuliamo i nostri migliori auguri, certi che ci siano spazi per il recupero del dialogo e per una costruttiva collaborazione.

Nell'ambito del Gruppo è maturata, finalmente, la decisione di costituirsi come associazione legale. E' un passo significativo verso la crescita di responsabilità e l'inizio di una nuova fase che sicuramente porterà del bene al paese e alla comunità. Questo passaggio, che nella nostra storia sarà probabilmente fondamentale, è "segnato", seppure incidentalmente, dal rinnovo delle felpe. Nella

festa 2004 le vedremo con una veste grafica completamente rinnovata, sopra la consueta tinta blu del colore di fondo.

Sono avvenimenti di buon auspicio, che rinforzano la nostra fede sempre alta nelle cose in cui crediamo, simbolicamente riassunte nella foto di questa pagina: il paese che amiamo, i giovani depositari del futuro, la nostra festa e le nostre tradizioni.

Sulla rotta del 10° anniversario

Anche quest'anno la festa allietata da personaggi dello spettacolo

Ecco giunto il nono appuntamento con la festa "100% ROCCHETTE" e il pensiero che l'anno prossimo si festeggia il primo decennio fa accapponare la pelle, ma che alla fine dei conti ci inorgolisce per gli importanti risultati raggiunti in tutti questi anni.

La festa ha raggiunto una struttura collaudata che varia di poco nei diversi anni e le variazioni sono sempre all'interno di certi schemi fissi; questo comincia ad essere un problema che nel prossimo futuro si presenterà sempre più insistentemente. La parola che più si addice alla descrizione della festa dello scorso anno è sicuramente "boom", in quanto è tutto positivamente esploso in termini di affluenza, di incassi, di consensi, di complimenti, ecc; è sicura-

mente il frutto di un'esperienza affinata nel corso degli anni che ha imparato a gestire al meglio la struttura sopra descritta.

L'unico personaggio del mondo dello spettacolo era Roberto Ranelli, il quale è stato una dimostrazione di professionalità e successo; la gastronomia

ta nei suoi incassi. Senza bisogno di commenti lo spettacolo pirotecnico che anno dopo anno diventa sempre più consistente e ricco, anche se la scritta "100% ROCCHETTE" sulla collina di Rocchettine alla fine dello spettacolo ha scatenato qualche piccola polemica, ma voleva sola-



ha quasi raddoppiato la sua mole di lavoro rispetto all'anno precedente e la pesca si è riconferma-

mente essere una firma di un gruppo che è orgoglioso di prendere le sue risorse tutte da Rocchette.

Quest'anno ci saranno ben tre personaggi:

Nino Taranto (cabarettista del Sevenshow) sabato 28 agosto, Timoty (cantante di Amici di

Maria De Filippi) venerdì 3 settembre e Carmine Farago (cabarettista di Sevenshow) sabato 4 settembre. Si riconfermano tutte le altre attività come la pesca, la lotteria e la gastronomia che mantengono la stessa struttura degli anni passati.

I fuochi d'artificio, sempre affidati alla ditta Giuliani di Toffia, aumenteranno come sempre la loro consistenza, regalando emozioni e momenti di spettacolo. La novità più importante del 2004 è sicuramente la volontà e la decisione di costituirsi come associazione Onlus la quale ufficializza e dà identità a un gruppo, il "100% ROCCHETTE" appunto, che opera in realtà da quasi dieci anni.

GIUSEPPE DELLA CROCE

LA VOCE DEL PARROCO



"Non ricordate più le cose passate, non pensate più alle cose antiche! Ecco, io faccio una cosa nuova: proprio ora germoglia, non ve ne accorgete?" (Is. 43, 18-19a).

Quando per la prima volta Anna prese tra le braccia la sua piccola Maria mai avrebbe potuto immaginare la storia di grazia che ha ed avrebbe generato quella piccola bambina; quale oggetto di

predilezione divina era la neonata Maria.

La profezia di Isaia prendeva carne e solo nel tempo Gioacchino ed Anna impararono a riconoscere la cosa nuova che in Maria e attraverso Maria si attuava.

Il mistero della predilezione divina si rivela nella sua pienezza e bontà in Maria: la <<piena di grazia>>, la <<benedetta tra tutte le donne>> anziché fonte di invidia è sorgente di letizia per tutti: Dio ama e predilige ciascuno di noi attraverso la particolare ed unica elezione di Maria che, come recita una delle litanie lauretane, è la <<Porta del Cielo>>.

Come ogni porta, anche Maria, consente il passaggio da entrambi i lati. Così se la grazia della maternità divina di Maria ha introdotto lo splendore del volto e dell'amore di Dio sulla terra; la

purezza, la carità, la bellezza, l'innocenza di Maria rimandano ogni uomo al Mistero divino che ha preso carne in lei: <<Nel momento della natività di Maria qualcosa della gloria divina scende sulla terra degli uomini. È già il Gloria in excelsis Deo di Natale>> (Gérard Calvet, "le feste mariane di settembre", in 30giorni del settembre 1996).

Rivolgersi a Maria è già entrare nella Gloria di suo Figlio, è già sperimentare la gioia e la pace che la notte di Natale gli angeli hanno annunciato al mondo intero.

Per domandare ciascuno e insieme questa gioia e questa pace invito tutti al triduo di preparazione alla festa della natività di Maria Vergine, che proprio per dare ad ognuno la possibilità di partecipare, è stata anticipata a domenica 5 settembre. Pertanto

dal 2 al 4 settembre alle ore 19.00, nella chiesa di San Sebastiano in Rocchette, pregheremo il santo rosario innanzi al Santissimo Sacramento. Segue la benedizione Eucaristica e la Santa Messa.

Durante i giorni del triduo invito tutti a confessarsi al fine di ricevere bene la Santa Comunione in occasione della messa solenne di domenica 5 settembre alle ore 12 nella chiesa parrocchiale.

Come è tradizione domenica 5 settembre alle ore 20.30 avrà luogo la solenne processione che, partendo dalla chiesa parrocchiale, illuminerà Rocchette ed anche i paesi vicini con i sempre più meravigliosi fuochi artificiali.

DON ANTONIO BARACCHINI

“Il prescelto sono io”

Un commento molto “partecipato” del “Signore” 2004

Come vuole un'usanza che risale al tempo del medioevo, anche quest'anno a Rocchette è stato nominato il “Signore” per la festa che si tiene a Settembre, nella ricorrenza della natività della Madonna. A lui spetta il compito, oramai solo simbolico, di sovrintendere a tutta l'organizzazione dei festeggiamenti. La novità è che per la prima volta il prescelto sono stato io.

Quando mi è stato proposto ho accettato di slancio senza pensarci molto; dopo, riflettendoci, ho scoperto che la cosa mi faceva piacere e ne ero rimasto compiaciuto. Non tanto per gli aspetti formali del ruolo, ma in relazione a ciò che rappresenta per tutti coloro che hanno le radici strettamente affondate tra le rocce di questo piccolo borgo, come me.

Partecipo assiduamente a que-

sta festa fin da bambino e le edizioni che ho vissuto sono ormai molte. Lungi dall'aver perso interesse o coinvolgimento, con il passare degli anni vedo l'evento con occhi sempre diversi, scoprendone aspetti e contenuti nuovi. Recentemente, fantasticando immerso nell'antico chiarore delle fiaccole, mi sono ritrovato a camminare insieme a personaggi che prima di me hanno fatto le stesse cose, percorso gli stessi tragitti, sollevato la stessa Madonna o trasportato gli stessi arredi sacri.

Non persone qualsiasi, ma abitanti di Rocchette che non ci sono più, tra cui anche i miei genitori, nonni, bisnonni e tanti altri, in una sorta di ponte attraverso il tempo che illumina la semplice tradizione con una luce del tutto diversa e che lascia una sensazione di nostalgia dolce

e malinconica.

Ciò che lega una persona al suo paese non può riassumersi in poche parole; è un complesso intreccio di sentimenti, emozioni e ricordi, per ognuno diversi, personali e per questo complessivamente unici, custoditi nell'intimo del proprio animo, che formano un tutt'uno con l'individuo.

La festa dell'otto Settembre, è ricordata da tutti per avervi vissuto momenti emozionanti, ma per noi è ed è sempre stata la più importante, anche quando ha avuto meno risalto ed una veste più modesta, perché è la nostra.

Considerate le poche risorse a disposizione, l'impegno per farla vivere è stato ed è notevole e gravoso. Ora ci sono i ragazzi del “Centopercento” che trascinano tutto e tutti con il loro entusiasmo, ottenendo successi straordinari e suscitando spesso oltre all'ammirazione anche la perplessità e i dubbi di chi non riesce a comprenderne a fondo le motivazioni. Io rispondo che le motivazioni sono semplicemente quelle di sempre; che lo facciamo per il gusto di farlo, per devozione, per ricordare tutti

quelli che lo hanno fatto in passato, nella speranza di rimanere nella memoria di chi lo farà dopo di noi ed infine per assaporare quella rara sensazione di unità dai connotati molto spirituali, che si prova quando ci si sente veramente parte di una comunità in cui tutti sono legati dagli stessi sentimenti.

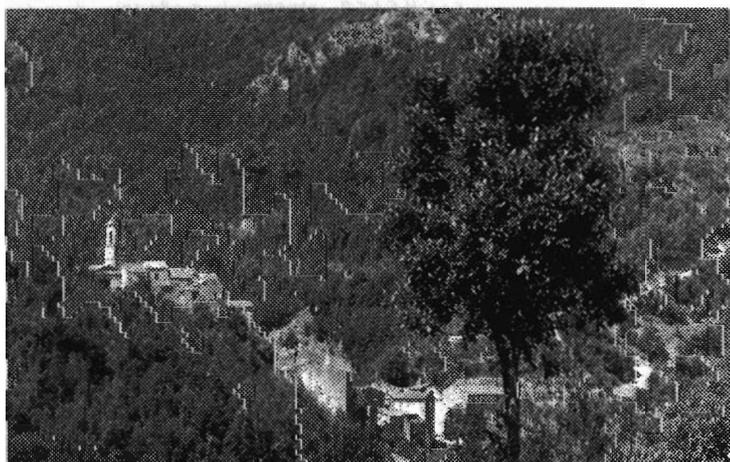
ROMANO STENTELLA

Fin dall'inizio abbiamo deciso di non fare di questa rivista una raccolta di ricorrenze o eventi lieti, né una raccolta di necrologi. Facciamo un'eccezione per **Emilio Cecchini**, scomparso l'8 dicembre 2003, anche per la centralità della sua figura, come gestore del bar, in questi anni a noi più vicini. Il suo ricordo, come quello di tutti i rocchettani che ci lasciano, rimarrà vivo nella nostra mente e nei nostri cuori.



LECCIO ALBERO ROCCHETTANO

DI **AGOSTINO SQUADRANI**



□ **Un leccio campeggia sul pittoresco panorama del nostro paese**

Il leccio è una bella formazione vegetale, sempreverde, che forma nella Bassa Sabina numerosi boschi cedui puri. Soprattutto nella zona di Rocchette, esso concorre fortemente a caratterizzare il paesaggio, miscelato con essenze di roverella, alloro, e corbezzolo. Dal punto di vista evolutivo, il leccio può essere

considerato un punto di arrivo in quanto rappresenta la stadio finale nel contesto climatico della vegetazione mediterranea. Nello stesso tempo, però, è un punto di partenza se consideriamo il suo stadio attuale come l'inizio del processo della sua regressione.

Verso questo tipo di bosco è sempre più

auspicabile un'azione di “simpatia” perché si tratta di una risorsa tipica, unica nel suo genere, che ha un'importanza profonda, specie per la popolazione rocchettana.

La sopravvivenza di questo tipo di bosco dipenderà molto, in futuro, dalla sua gestione che oggi non è del tutto adeguata, purtroppo, sebbene i boschi rocchettani rappresentino una ricchezza accumulata nel tempo che non deve assolutamente essere liquidata.

Sono fermamente convinto, per queste ragioni, che una gestione razionale e una accurata pianificazione siano la migliore garanzia per la sua sopravvivenza e la migliore premessa per l'aumento e la qualificazione della produzione legnosa.

Ma non va dimenticato che pianificazione e gestione razionale sono anche il mezzo per migliorare i servizi che il bosco può fornire, oltre ad un aiuto all'occupazione ed un essenziale contributo alla causa della conservazione della natura e della qualità della vita; un bene da salvaguardare a favore della collettività, sia essa in ambito prettamente locale, come regionale e naturalmente nazionale

LA NUOVA AMMINISTRAZIONE

PAOLO DELLA CROCE intervista il nuovo Sindaco e il vice-Sindaco

In occasione del rinnovo del Consiglio Comunale di Torri in Sabina abbiamo ritenuto opportuno fare qualche domanda alla nuova amministrazione nella persona di Alessio Bonifazi, già sindaco dal 1990 al 1999, e del suo vice nonché rappresentante di Rocchette, Roberto Cesari.

- Buongiorno Alessio. Tornare a ricoprire la poltrona di primo cittadino è una bella responsabilità soprattutto dopo una campagna elettorale a 4 liste. Credi ci siano i presupposti per un quinquennio costruttivo?

- Io sono convinto che sia possibile perché la serenità di un paese la dà il modo di gestire il Comune. La conferma sta nel fatto che nel passaggio elettorale del 1995 non avevo liste contrarie. Ritornare nasce da un po' di confusione avvertita nel momento della composizione delle liste e la scelta dei componenti della lista è il frutto di un segnale diverso e distinto dalle altre liste. Non a caso la scelta di chiamare un vice sindaco di Rocchette è un chiaro messaggio di responsabilità amministrativa, il segno che il territorio è uno, indistinto!

- Come mai in queste amministrative ci sono state forte divisioni; secondo te sono dovute al malumore che si è creato dalla passata amministrazione o ci sono altre motivazioni?

- Credo che quando in una amministrazione nascono forti dubbi su chi sia maggioranza e chi sia opposizione possono nascere divisioni in sede elettorale; quando non si capisce chi comanda e non c'è chiarezza nei ruoli subentra inevitabilmente confusione.

- L'anno passato intervenivi in questa rivista come presidente della 4° Comunità Montana con un articolo dove

delineavi alcune possibili opere per poter migliorare Rocchette. Quali sono realisticamente realizzabili in tempi brevi? E, in particolare, per quanto riguarda la rete del metano quali sono i tempi di allaccio?

- Per il metano abbiamo firmato il protocollo d'intesa con i Sindaci; credo che entro l'estate si proceda con la gara d'appalto; dato che bisogna adottare una procedura comunitaria con tempi abbastanza lunghi, credo che se non ci sono intoppi, per la prossima estate avremo il gas a Rocchette. Poi per il recupero del Fosso Volgore a fine estate dovrebbe essere approvato dalla Regione

- legge 183\89 (legge Sarno) - il progetto definitivo con autorizzazione della spesa; cercheremo anche di fare un parcheggio inserendolo in questo progetto. In giunta comunale è stato approvato il

rifacimento della parte muraria del portale che spero venga effettuata prima della festa di Rocchette.

- Nel tuo programma parli di recupero del centro storico, cosa intendi?

- Intendo la sistemazione di parti del paese in degrado, recuperare le facciate delle case attingendo ad una legge regionale che prevede dei finanziamenti ai comuni che ne fanno richiesta. La delibera regionale è stata approvata; entro settembre dovrebbe essere stipulato il

decreto attuativo.

- Ciò che si è verificato, in questi anni, per quanto riguarda la popolazione di Rocchette, è stata la completa assenza di un dialogo con il sindaco e la sua giunta, cosa che ha ancor di più accentuato le distanze fra Comune e Frazione. Credi che ci sia modo di ricucire certe spaccature? E come?

- Con la nomina a vice Sindaco di Roberto Cesari l'amministrazione ha fatto un primo passo, ora si aspetta la risposta del paese. L'aver inserito un dipendente in modo stabile a Rocchette è un segno per ricucire

certe spaccature. Altre iniziative sono l'istituzione di uno sportello URP con personale LSU che possa svolgere alcune pratiche di carattere amministrativo, un collegamento Rocchette-Torri-Poggio con una navetta della Comunità Montana e un servizio della raccolta delle ricette tramite il volontariato.

- In tempi di austerità e di recessione pretendere che si facciano opere "mastodontiche" per una piccola frazione come Rocchette è impensabile. Quello che chiede la popolazione è forse maggiore attenzione da parte delle istituzioni; cito un problema per tutti, forse di facile risoluzione: la pulizia. Sei d'accordo sul fatto che bisognerebbe non far sembrare il paese abbandonato, specie quando ci sono manifestazioni o feste?

- Dal momento che è presente un operatore l'amministrazione ha il polso della situazione sulle cose che sono necessarie per non far sembrare il paese abbandonato.

- Sono convinto che lo sviluppo di Rocchette sia un investimento nella Sabina, sei d'accordo?

- Sì. La promozione dei nostri paesi

non è legata dal numero delle presenze. Bisogna investire per rendere il paese più vivibile per i residenti e più ospitale per i visitatori.

- Dal 1996, quando quasi per scherzo abbiamo iniziato ad interessarci dell'aspetto ludico del paese, ora bisognerà fare un salto in avanti. Crediamo che sia opportuno istituzionalizzarsi. Cosa ne pensi della possibilità che il Gruppo 100% sia l'interlocutore del Comune sull'esigenze del paese?

- Istituzionalizzarsi è fondamentale poiché offre maggiore garanzia per l'ente con la possibilità di accedere anche a finanziamenti in modo tale da poter fare una programmazione annuale e non solo estiva. Per quanto concerne il fatto di averlo come interlocutore sono convinto che "l'esercizio lo fa l'esercente"; L'amministrazione deve accettare l'interlocutore ma non si deve legare ad un appuntamento periodico bensì ad un dialogo sulle problematiche. In un momento come questo è un passo verso l'aggregazione, quindi ben venga questa proposta.

- Cosa pensi del "100% Rocchette"? Credi possa sembrare un mettere dei paletti fra Torri e Rocchette?

- Penso che sia una bella cosa quello che state facendo, non la vedo assolutamente come voler creare delle distanze anche per

"... se non ci sono intoppi, per la prossima estate avremo il metano a Rocchette"



"La promozione dei nostri paesi non è legata al numero delle persone"

PER UN AMICO VINCITORI E VINTI

Nella vita c'è sempre il "gobbo", sfigato, della situazione

Io ne conosco uno in particolare: il mio amico Domenico. Appartiene ad una categoria di persone priva di finzioni, legata ancora ai sorrisi e agli sguardi innocenti e veri. Con la sua trasparenza e semplicità ha tentato di rappresentare, nelle ultime elezioni comunali il suo piccolo paesino. Ha cercato di creare una sorta di specchio nel quale riflettere gli interessi di tutti per il bene del paese, naturalmente con il supporto e la collaborazione del gruppo dei ragazzi.

Si è caricato di una serie di responsabilità e ha affrontato una realtà sconosciuta.

Ha cercato di risolvere alcuni problemi di Rocchette, quest' "angolo verde" amato e odiato, dove noi abitiamo, spesso trascurato dall'Amministrazione Comunale. E si è messo in gioco con coraggio. Ammiro la sua buona volontà per aver creduto fino alla fine di poter aiutare questa "piccola" realtà. Ma non aveva messo in conto che il meccanismo della politica è una cosa da "volpi" e noi, poveri "gatti" dobbiamo ancora fare molta strada

Da questa esperienza spero che sia uscito più forte forse domandandosi: "A che serve essere sinceri?".

BENNY

La situazione creatasi quest'anno nel comune di Torri in Sabina ed in particolar modo a Rocchette, in occasione delle recenti elezioni amministrative, ha del paradossale. In un paese che conta 1000 votanti sono state presentate ben 4 liste elettorali. Ancora niente a confronto della ancor più complessa situazione della nostra frazione di Rocchette / Colle Pietro, dove i candidati sono stati 5, e sarebbero diventati addirittura 10 se fosse stata accettata una quinta lista che invece è stata esclusa.

C'è da domandarsi da dove viene tutta questa voglia di risollevarle le sorti del nostro paese. Forse dal malcontento generale originato dalla gestione approssimativa della precedente amministrazione nei confronti di Rocchette. Oppure tanti, troppi candidati hanno avuto voglia di ergersi a Paladini della Rinascita del nostro piccolo borgo. Da parte nostra è stata un'occasione mancata per il paese e ci auguriamo che la nostra perdita non sia anche una perdita per Rocchette!

Chi scrive questo articolo è un esponente del Gruppo "100% Rocchette" e faceva parte della moltitudine di candidati alle recenti elezioni.

I componenti del Gruppo hanno rappre-

sentato spesso gli interessi del paese. Hanno dimostrato indiscusso interesse alle cose comuni della frazione, sforzandosi di cambiarne il destino che molti danno semplicisticamente per segnato.

Anche noi abbiamo affrontato la candidatura con questo spirito, convinti che i rocchettani avrebbero dato un supporto tutti uniti, e consapevoli che era quella la condizione che ci avrebbe permesso di fare qualcosa di buono per Rocchette. Su questo punto ci siamo sbagliati; le nostre aspettative sono state deluse.

Ciò non toglie che l'amore e la voglia che ci hanno contraddistinto in questi anni, e che tutti hanno visto nel successo delle manifestazioni organizzate, non verranno meno. Continueremo ad operare con convinzione, con correttezza e lealtà anche nei confronti della nuova Amministrazione.

La nostra speranza è anche quella di poter ricostruire con il Comune innanzi tutto un dialogo, ultimamente quasi impossibile, cercando di superare contrasti preconcetti che esistono da tempo e che negli ultimi anni avevano portato il Gruppo e in sostanza il paese ad una rottura con le istituzioni comunali.

**DOMENICO TAMBURRINI
EZIO FINI**

"NUOVA AMMINISTRAZIONE" segue da pag 4

ché se ciò avvenisse avrebbe l'amministrazione contro.

(n.d.r.: - questa domanda tende a togliere possibili dubbi conseguenti a certe "voci"; il Gruppo 100% vuole affermare che tutto quello che facciamo proviene solo ed esclusivamente dalle nostre forze.)

- Grazie Alessio.

Con Roberto Cesari è stata fatta una lunga conversazione, meno formale, sui problemi dell'amministrazione riguardanti la nostra frazione.

- Roberto, sei una persona apprezzata nel territorio per la tua professione; ora che hai un ruolo istituzionale come ti sei trovato ad affrontare la vita politica e le problematiche amministrative di un paese?

- Non avendo nessuna esperienza nel campo amministrativo ho faticato un po' a capire la sua

logica ma prendendo questo impegno in modo serio voglio portarlo avanti nel miglior modo possibile cercando di capire i problemi del paese e della gente.

Sarà necessario cercare di intraprendere un'unica strada per fare il bene di Rocchette e vorrei cercare il più possibile di instaurare un dialogo con la cittadinanza per affrontare qualsiasi tipo di problematica.

- Quali sono i tuoi progetti per Rocchette?

- Cercare di rendere il paese più vivibile ed accogliente possibile attraverso un più assidua pulizia per le vie del paese, migliorare la viabilità delle strade comunali e ripristinare le antiche mulattiere. Poi ho due sogni: quello di restaurare l'eremo di San Sebastiano e quello di fare un percorso naturalistico Vescovio-Rocchettine-

Rocchette-S. Sebastiano; ma bisogna sempre scontrarsi con la realtà del bilancio.

- Cosa possiamo fare, noi del 100% Rocchette, per facilitare il compito al vice-sindaco e rappresentante di Rocchette?

- Gradirei intervenire in una vostra riunione per cercare di sentirmi più coinvolto nell'ambito del paese in modo da poter meglio comprendere i problemi

della frazione.

Questa associazione non può avere che il mio appoggio per quello che fa all'interno della frazione ma sarebbe bello cercare di intraprendere un discorso più globale a 360 gradi.

- Grazie Roberto.

P.D.C.

UNA POESIA DI RENATO LIQUORI

L'INCREDULO

L'uomo cerca Dio
e non lo trova
scava nel suo "io"
e si dispera.

Alcuna colpa ha in sé
interroga ed implora
perché tra i mille e più
non dai a me una prova?

Un gesto, un sibilo, una voce,
un raggio da seguire
perché io possa udire,
guardare e venerare.

In quel mentre una farfalla
di candidi colori
distoglie il suo pensiero.
Lui rapido l'afferra

con stizza e rabbia
la scaraventa a terra
senza incertezza.
Era il suo Dio invocato,

venuto a fargli una carezza
e l'uomo ignaro ancora cerca.
Miope è la sua pupilla
e sorda l'orecchia.

ROCCHETTE: NECESSITA' E PROGETTI

Un'analisi delle priorità di intervento per la comunità e il paese

L'ormai consolidata abitudine di denunciare i bisogni del paese, unita al proporre soluzioni e iniziative che andrebbero a soddisfarli, è l'argomento di conversazione più diffuso in ogni comunità, ed è naturale vederne un consistente sviluppo in anni come questo, dove le elezioni comunali ne evidenziano la valenza e l'importanza.

Anch'io quindi, preso da questo sport comune, cercherò di avventurarmi in una difficile analisi che ha come caratteristica intrinseca la soggettività e la sua giusta tendenza all'essere criticata. Cercherò di riflettere il pensiero del gruppo **100% ROCCHETTE**, di cui faccio parte, e che fa forza su un importante consenso e sulla quasi decennale attività nell'organizzare e nel gestire gli avvenimenti di questo piccolo borgo.

E' una elencazione dei problemi il più possibile schematica, con l'intenzione di classificarli secondo un ordine di importanza, urgenza e necessità.

Adduzione del gas metano

Nel 1999-2000 parti un importante progetto promosso dalla Comunità Montana "Sabina" per la costruzione di un metanodotto il quale andava a servire numerosi comuni montani, tra i quali Torri in Sabina e Montebuono lasciando fuori Rocchette per ragioni economiche dettate da carenza di utenze e da difficoltà imposte dall'orografia del territorio. La stessa Comunità Montana, in collaborazione con il Comune di Torri in Sabina, realizzarono nel 2003 la pavimentazione del centro storico del paese con la messa sotto traccia dell'impianto idrico-fognario e di quello del gas metano. Il problema che rimane dunque, è quello dell'adduzione al paese, che consiste nel realizzare una condotta dalla località servita più vicina (Colle Pietro) a Rocchette.

Sappiamo che l'opera non è delle più semplici e che anche soluzioni alternative sono poco attuabili e costose, come per esempio il mettere un bombolone provvisorio. Tuttavia, se per altri paesi la condotta si è rilevata

una comodità importante, per Rocchette essa diventa indispensabile. Risulta essere, infatti, il mezzo più importante per la valorizzazione delle abitazioni del centro storico, soprattutto nel periodo invernale; abitazioni che, per la loro accessibilità esclusivamente pedonale, possono essere riscaldate solo con legna e bombole GPL, il che fa da comprensibile deterrente per qualsiasi famiglia desiderosa di acquistare o ristrutturare un'immobile all'interno del paese.

Collegamenti

Un importante aspetto da evidenziare è la totale assenza di collegamenti con i centri urbani vicini. Al momento, l'unico collegamento esistente è quello con Rieti con un'unica corsa alle ore 7.00 e ritorno alle ore 16.00. Non c'è nessun servizio pubblico che colleghi alla città di Terni e soprattutto alla ferrovia per Roma. Sarebbe sufficiente deviare alcune corse dell'A.co.tra.1 che passano per Colle Pietro, nei numerosi collegamenti tra Magliano Sabino e la Stazione ferroviaria di Stimigliano.

Anche in questo caso c'è da fare i conti con l'esiguo (se non assente) numero di viaggiatori quotidiani. Ma forse è proprio questa assenza di servizi una delle cause della desolazione demografica dei mesi invernali rocchettoni.

Locali pubblici

I locali a servizio della comunità (tutti di proprietà del comune) sono i seguenti.

- *Sala comunale: circa 30mq - primo piano - buone condizioni strutturali, impiantistiche e architettoniche.* La sala comunale è praticamente un locale multifunzione in quanto fa da magazzino, da sala riunioni, da sala per banchetti, sala espositiva, ecc, rivestendo in questo momento un'importanza fondamentale per la vita sociale del paese.

- *Bar (circolo arci): circa 80mq - piano terra e primo - totalmente da ristrutturare (solai, impianti, pavimenti, intonaci, infissi, servizi igienici) soprattutto in funzione all'attività del bar.* Il bar è stato gestito per circa 30 anni da Emilio Cecchini. Con la sua scomparsa, l'8 dicembre scorso, è venuto a mancare non solo l'uomo, ma anche una figura di importanza vitale per il paese, un punto di riferimento e una parte di storia di ognuno di noi. Ora, nonostante il generoso impegno dei suoi parenti, il problema si pone con tutte le sue sfaccettature. Il paese ha bisogno di un punto di ritrovo e gli impegni di lavoro degli eredi naturali non permettono la continuazione dell'attività. Ma il locale ha anche bisogno di importanti interventi strutturali.

L'idea del nostro gruppo era di intervenire direttamente, investendo nostre risorse alla ristruttu-

- *Ex scuole elementari: circa 80mq - piano terra e primo - (solai, infissi, servizi, pavimenti e intonaci in discrete condizioni anche se vecchie).* L'immobile viene utilizzato solamente durante le elezioni come seggio elettorale, mentre resta inutilizzato per tutto il resto del tempo.

- *Ambulatorio S. Sebastiano: da ristrutturare (infissi, intonaci e impianti).* Il locale è al servizio del medico della ASL che una volta a settimana fa ambulatorio a Rocchette. Le condizioni in cui si trova non sono consone alla sua funzione.

Spazi Pubblici

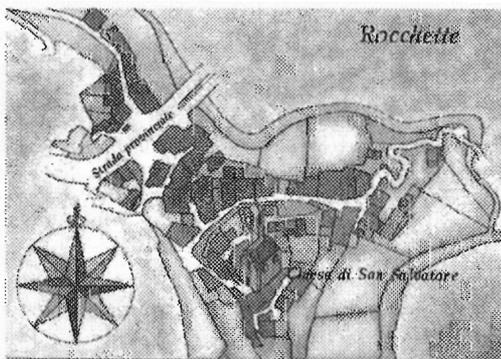
La struttura urbanistica di Rocchette non dispone di piazze. L'unica antica vera piazza è tagliata dalla strada maglianese, fin dalla fine dell'ottocento, e costituisce tutt'oggi lo spazio pubblico più importante del paese, che noi ancora chiamiamo piazza, ma di cui in realtà ha poche caratteristiche.

Questa particolare situazione diventa un serio problema in occasione dei festeggiamenti per l'inevitabile sovrapporsi delle esigenze di traffico con il luogo in cui si svolgono le attività, soprattutto di intrattenimento. Varie soluzioni sono state proposte, tuttavia il problema potrebbe essere risolto se si disponesse di un percorso automobilistico alternativo che consenta la chiusura del nostro tratto di strada per tutto il tempo necessario. Il percorso c'è; necessita naturalmente di interventi di ripristino con una spesa che, a nostro avviso, non è irrisoria ma neanche inaccessibile.

Esiste poi un'altra modesta area pubblica, in prossimità del cosiddetto "Fornaccio", che potrebbe essere di grande utilità se ripulito e tenuto in condizioni decorose.

Mi fermo a questi aspetti che riteniamo prioritari, senza mettere troppa carne al fuoco. La nostra intenzione, naturalmente, è quella di continuare ad operare per il bene del paese, confidando nel sostegno e nell'aiuto dell'amministrazione comunale e delle istituzioni.

GIUSEPPE DELLA CROCE



L'EVOLUZIONE DEL GRUPPO 100%

Un incontro con Gianpaolo Marinelli per conoscere opinioni, aspirazioni e delusioni delle forze giovanili rocchettane

Siamo tutti troppo abituati all'idea che "I ragazzi di Rocchette organizzano una bella festa" che non ci accorgiamo di fare molti errori. Non ci accorgiamo che i ragazzi non sono più ragazzi, ma uomini e donne maturi. E non ci accorgiamo che pensarli responsabili solo dell'organizzazione dei festeggiamenti è come metter loro una veste che non gli sta più.

Questa considerazione è quella su cui si è basato un confronto verbale con Gianpaolo Marinelli, il quale rappresenta a pieno titolo il Gruppo 100% ed offre la garanzia di esprimere una opinione che appartiene anche agli altri.

Riporto una sintesi di questo incontro, necessariamente stringata.

- Gianpaolo, è vero o no che il Gruppo "100% Rocchette" può essere il mezzo per fare qualcosa di più e meglio per il paese?

- Certo che è vero. Siamo in pochi che viviamo qui tutto l'an-

no, ma possiamo rappresentare gli interessi del paese anche per chi è costretto a stare fuori. Il problema è essere uniti, per dare più peso a questa frazione, anche nei confronti del Comune. Ma dopo quello che è successo

Quanto avvenuto nelle recenti elezioni, con alcuni rocchettani che, dopo tante dichiarazioni di amicizia e solidarietà, hanno ritenuto di dare la preferenza ad altri è stata una ferita bruciante, almeno al momento. Sono state ferite, in particolare, due cose: la fiducia nei rapporti con la gente e la volontà (spero e credo solo temporaneamente) di fare qualcosa di più.

- Non credi che se il Gruppo non è stato interpretato come un riferimento per il paese vuol dire che non ha saputo convincere la gente?

- Sì, credo che avremmo dovuto fare di più per convincere che abbiamo le capacità e le possibilità per fare davvero qualcosa per il paese.

- E se anche li aveste convinti, non credi che qualche ragione "particolare", qualche interesse non proprio comune avrebbe potuto distogliere il voto di qualcuno?

- Questo non lo so. Del resto il voto è libero e ognuno fa come gli pare. Solo ci saremmo aspettati più fiducia in noi e più sincerità.

È il problema della chiarezza, della correttezza e della sincerità che ha prodotto sconcerto, delusione e rabbia. Prosegue Gianpaolo:

- Durante la festa o subito dopo sono in tanti quelli che ci fanno i complimenti e fanno mille dichiarazioni di incoraggiamento, di volerci aiutare, ecc. Poi arriva l'inverno. Noi cerchiamo di farci carico dei problemi del paese, ma siamo soli. E quando poi si presenta l'occasione delle elezioni, preferiscono dare il voto a qualcun altro

Sul problema della correttezza hanno ragione.

Più in generale, credo sia

necessario prendere atto che sono loro che possono rappresentare gli interessi del paese ed essere l'interlocutore privilegiato delle istituzioni. Sono persone mature che sanno di dover passare ad una fase più operativa, con assunzione di responsabilità anche a livello istituzionale. E tutti, concordemente, esprimono la volontà di farlo, anche superando vecchie barriere e ricostruendo nuovi rapporti con l'Amministrazione Comunale.

Personalmente sono convinto che siano la vera risorsa del paese e che sarebbe un grave errore non metterla a frutto. Oggi, essi offrono un'immagine di passione giovanile, anche di irruenza, ma mitigate dall'equilibrio e dalla saggezza che si fanno strada. Una miscela che si unisce all'onestà intellettuale, tipica della loro generazione, ancor più che della mia, che fa guardare al futuro con ottimismo e suscita ammirazione specie in chi, come me, si trova nella fascia degli "anta" avanzati.

UN "MONUMENTO" ULTRACENTENARIO

La vecchia fontana necessita di un po' d'attenzione

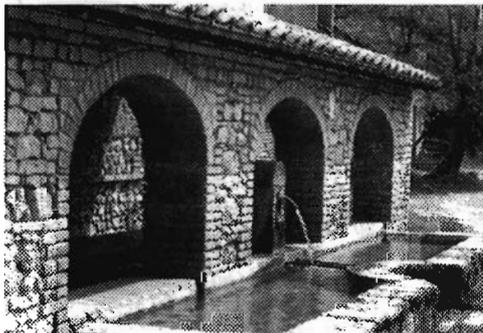
La fontana di Rocchette, chiamata anche fontanile o abbeveratoio è un monumento.

Un monumento che, sebbene abbia perso una parte delle sue funzioni (al posto dei cavalli e delle bestie si "abbeverano" le cisterne motorizzate della gente della zona) conserva la funzione delle vasche-lavatoio tuttora usate dalle nostre donne. E non solo dalle nostre. È capitato di vedere qualche "forestiera" che viene a lavare qui, con qualche mugugno delle rocchettane.

Giusto o no, le nostre donne sentono la fontana come una cosa loro. Questo è un paesino piccolo, una frazione. Chi ci vive lo conosce tutto, pietra dopo pietra. È naturale che prima o poi anche le fontane, come i muretti, i sedili e quant'altro, vengano percepiti quasi come casa propria.

Di pari passo non va, però, l'at-

tenzione a queste parti comuni, anche da parte della gente. Con troppa facilità e superficialità si afferma spesso che "Spetta al Comune", o alla Provincia o a qualcun altro. Quanto al Comune,



finora ... è appena il caso di ricordare la consueta scarsa attenzione e la sensazione di abbandono.

Ma torniamo al nostro "monumento". Non è la Fontana di Trevi e neanche un'opera di

eccezionale valore artistico. Ha tuttavia una sua dignità e una sua armonia. Ci è familiare e si inserisce bene nel panorama del nostro borgo. Ma soprattutto è una testimonianza importante della storia locale.

Fu costruita a fine ottocento, quando, nel fervore dei lavori successivi alla l'unità d'Italia, anche la Sabina venne dotata di strade carrozzabili e l'arteria di collegamento Magliano-zona di Vacone passò per Rocchette. Porta la data del 1891, come la fontana "di piazza" dalla quale riceve l'acqua attraverso una condotta interrata.

Nell'aprile del 1997 fu rifatto il tetto e iniziata un'opera di consolidamento e ristrutturazione. Ma l'opera non fu completata e non è mai stata ripresa. All'epoca ci fu anche una piccola polemica perché durante i lavori fu tolto il cartello "Acqua non potabile" e nessuno l'ha più rimesso. Ancora oggi campeggia un misero cartone scritto a mano e fissato con un chiodo.

Ora, parte della struttura è in grave stato di degrado, specie la vasca anteriore. Le belle pietre di un tempo si stanno frantumando e l'acqua filtra dappertutto per il cedimento delle vecchissime stuccature. Ci auguriamo che la spesa, crediamo modesta, della sua sistemazione possa rientrare nei piani prossimi futuri della nuova Amministrazione.

R.C.

ANDA VO A SCUOLA A "U BURGULU"

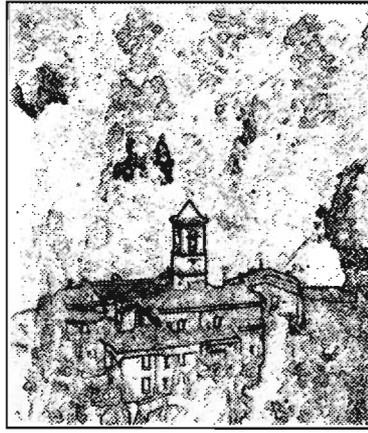
E' una notte stellata di inizio settembre 2003; sembra proprio che quest'anno la calura estiva non voglia finire. Sono sulla terrazza della mia casa a godermi un po' di fresco sperando vivamente di addormentarmi, perché stanchissima e spossata dalla giornata afosa. Mi ritrovo a vagare con la mente tra mille pensieri e inevitabilmente a fare i bilanci, più o meno positivi. Ad occhi chiusi analizzo il mio carattere. Sono campanilista, conservatrice ed ho sempre fatto fatica ad accettare i ritmi frenetici del progresso. Per me la tecnologia è incomprensibile. Forse per questo le verdi colline e le montagne che circondano Rocchette, il paese in cui sono nata e cresciuta fino a undici anni, mi danno un senso di pace e di sereno benessere. Ancora oggi, dopo esser vissuta per più di 40 anni a Roma, solo in questo minuscolo paese della Sabina sembra che non possa accadermi nulla, come se questa cornice di montagne proteggesse me e i miei due

figli da ogni sventura e bruttura del mondo.

Dopo questa lunga premessa mi presento: sono Lorenza Munzi, nata da genitori rocchettani, entrambi giovanissimi, che credo di aver costretto ad un matrimonio riparatore. Dal 1951, anno della mia nascita, ho vissuto a Rocchette fino ai primi anni 60. Poi mio padre, come molti piccoli proprietari terrieri dell'epoca, spinto dal desiderio di migliorare l'avvenire mio e di mio fratello, decise di trasferirsi a

Roma con la famiglia. Lo fece anche spinto da cattivi rapporti con

i vicini, uno in particolare. Ricordo ancora con terrore una splendida giornata di luglio; era tempo di mietitura. Mio padre tornava a casa con un carro trainato da buoi e pieno di covoni; a un passaggio condominiale, per un banale diritto di precedenza si scatenò una lite furibonda. Mio padre e il vicino si



picchiavano con tutto ciò che avevano a portata di mano, forconi, badili, falcetti ... mentre io, sconvolta, correvo a chiedere aiuto perché qualcuno intervenisse e facesse finire la tremenda zuffa. Finalmente furono separati

e si evitò la tragedia.

Questa brutta esperienza aiutò

il mio padre a prendere una decisione drastica. Anche per evitare nuovi incontri e nuove liti, partimmo l'indomani, all'improvviso, verso una nuova vita nella grande città di Roma. Tutto questo per me, naturalmente, fu uno strappo lacerante. Lasciai tutto ciò che può essere caro ad una bambina: semplici ma carissimi giocattoli, compagni di scuola, gattino personale e l'angolo dell'aria preferita dove mi rifugiavo a sognare. Avevo smarrimento e amarezza e nel mio cuore rimase il desiderio di poter tornare, un giorno, magari accompagnata da un marito ed eventuali figli.

Nella grande città dopo mesi di incertezze e paure mi sono ambientata, anzi ci vivevo molto bene. Amavo il frastuono, le luci, le occasioni di divertimento che essa ti offre. A Roma ho incontrato un ragazzo che poi è diventato mio marito. Già dai primi approcci ho capito che, come me, amava la campagna e la vita agreste pur essendo di città. Le domeniche preferiva trascorrerle nella quiete di Rocchette piuttosto che negli stadi, nei cinema o in qualsiasi altro posto affollato. Così, pian piano si è avvicinato alla mia gente. L'inizio è stato difficile; il mio allora fidanzato non capiva la mentalità contadina; ma poi ha imparato ad amarla ed apprezzarla, convivendo bene con pregi e difetti della gente di campagna. I figli auspicati, oggi settembre 2003, sono una realtà. Valerio e Maurizio sono il mio più grande successo, e se esistesse l'Oscar per i figli migliori perdona-temi l'immodestia ma io l'avrei già vinto. Non so bene come sia accaduto ma sono riuscita a trasmettere loro anche un amore smodato per questo paesino incastonato nelle colline della Sabina. Spesso, dopo una breve vacanza al mare o in altri bellissimi posti pieni di divertimenti, loro stessi spontaneamente desideravano arrivare qui, a Rocchette, dove trascorrevano le giornate in assoluta libertà. Non c'erano regole di vestiario, di comportamento e la loro pulizia quotidiana consisteva in una doccia con il tubo per annaffiare fiori la sera prima di cena. Poi prestissimo a letto. Valerio il più grande trascorrevano le giornate a pascolare le mucche di una vicina, Maurizio più piccolo e

LETTERA A UNA BAMBINA APPENA NATA

Carissima Valentina, sei nata quest'estate del 2004, poco tempo fa... e sei stata una sorpresa indescrivibile e continua, come già lo eri quando ti muovevi ancora dentro di me. Già allora, mentre io facevo il possibile per avere una gravidanza serena e salutare, pensando a te, tu mi davi la sensazione di crescere e di formarti autonomamente, già con il tuo carattere. Ora ti guardo e mi chiedo se sarò una buona madre, sempre capace di ascoltarti, o per lo meno di farlo al momento giusto.

Crescerai in questo mondo che sembra fare un po' di paura, pieno di difficoltà, di "mostri" ad ogni angolo, ma che in fondo non è molto diverso da quello che hanno dovuto affrontare le precedenti generazioni. Certo, i pericoli non sono gli stessi e io dovrò ricordarmi che le tue difficoltà non saranno le stesse che ho trovato io, che la tua generazione è la tua, e non lo specchio della mia. Già lo so che sarà dif-

ficile accettare alcuni dei tuoi problemi e già vedo in lontananza il conflitto adolescenziale tra madre e figlia. Sarà un bell'ostacolo da superare, ma ti prometto che mi sforzerò di capire.

Per affrontare e superare i problemi della tua vita avrai bisogno di tanto amore e spero che ne avrai in abbondanza. L'amore dei tuoi genitori, dei tuoi nonni, dei tuoi zii, dei parenti e degli amici. E più in là, spero, dei tuoi fratelli. Io, da donna a donna, ti dirò sempre di seguire il tuo cuore, di dare sempre il meglio di te, di imparare sempre dai tuoi errori, di leggere tanto, di ascoltare tutta la musica che vuoi, di imparare ad ascoltare e capire gli altri e di fidarti del tuo istinto, ma prima di prendere qualsiasi decisione di pensarci almeno dieci volte.

Auguro a te dolcissima Valentina (ti dico dolcissima anche se so che mi farai impazzire), di trovare le cose che diventano sempre più rare al mondo

d'oggi, un mondo sempre più individualista. Ti auguro di trovare la stessa amicizia che ho trovato io in questo piccolo paesino della Sabina, durante la mia prima infanzia, quando da Ciampino passavamo le nostre estati a Rocchette e poi, sorprendentemente, anche da persona adulta, dopo un'assenza di dodici anni o forse più. Ti auguro di poter sempre tornare anche tu a Rocchette, dove ci conosciamo tutti per nome e ci diamo tutti del tu. Dove spero regnerà sempre una sensazione di grande serenità, forse grazie alla natura selvaggia, all'aria pulita, alla qualità della vita che insomma diventa sempre più difficile trovare.... Qui, dove i pericoli della vita moderna non esistono e si sentono solo in distan-

za. Altre cose, dolce Valentina, potrei e vorrei dirti ma avremo tempo!

ARIANNA CIOFI

IRAQ: UN "MONDO" LONTANO E DIVERSO

UNA CORRISPONDENZA DI SANDRO BARBETTA
POCO TEMPO DOPO L'INIZIO DELLA SUA MISSIONE

Dal primo luglio di quest'anno Sandro Barbetta è in IRAQ. Vi resterà qualche mese, impegnato in una missione militare, naturalmente pacifica, di supporto alle forze italiane già presenti sul posto. Opera in una località non lontana dalla città di An Nasiriyah, a tutti noi tristemente nota per gli eventi luttuosi che colpirono l'arma dei Carabinieri il 12 novembre 2003.

Al di là della diversità di opinioni circa la presenza dei nostri militari in IRAQ, percepiamo la presenza di uno di noi in operazioni così importanti e rischiose come un fatto che ci riempie di orgoglio. Al nostro Sandro, tramite questo giornale, inviamo il saluto calorosissimo di tutti e l'augurio di rivederlo al più presto, sereno, in mezzo alla sua famiglia.

Il pezzo che segue è una sua testimonianza, giuntaci via e-mail, che pubblichiamo con grande piacere.

"Sono già parecchie volte, negli ultimi anni, che a causa del mio lavoro (e con mio grandissimo rammarico) sono costretto a perdermi le vacanze estive nel mio amato paese e, di conseguenza, l'evento che nell'anno roccettano ha maggiore risonanza e cattura l'attenzione di tutti i dintorni con la sua irripetibile suggestività.

Quest'anno, per me, è davvero una situazione particolare perché, nel momento in cui leggete queste righe, io mi trovo in Iraq. Una esperienza completamente diversa, che mi arricchirà come nessuna delle precedenti, caratterizzata com'è dall'operare in un

posto molto lontano (il che amplifica la percezione del distacco), in condizioni di sicurezza davvero critiche e soprattutto a stretto contatto con una cultura completamente sconosciuta, difficile da comprendere e che a sua volta trova difficoltà a comprendere la nostra.

Stando qui, mi è capitato spesso, la sera, osservando la luna e le stelle, di riflettere che sono la stessa luna e le stesse stelle che vediamo dai nostri cari luoghi. Ci troviamo sullo stesso pianeta, ormai così piccolo, per molti di noi, da poter stare in un computer, da permettere a me, che sono qui, di farmi leggere da voi lassù; così "a portata di mano" da consentirci di comunicare in tempo reale, addirittura di vederci mentre ci telefoniamo, da un capo all'altro di questo mondo.

Cose che dovrebbero avvicinare tutti coloro che lo abitano. Eppure non potremmo essere più distanti da questa gente. Per mentalità, per cultura, per abitudini... Guardando le loro condizioni, osservando la loro vita e conoscendo le loro regole e struttura sociale, mi è venuto spontaneo pensare che se Gesù tornasse oggi in questi luoghi in cui è vissuto, probabilmente non si accorgerebbe che sono passati duemila anni.

Per la stragrande maggioranza della gente la vita ha davvero troppo poco valore, qui, anche se naturalmente, esistono persone pacifiche, di buon senso, ragionevoli e del tutto disposte alla tolleranza. Queste cose mi hanno fatto riflettere e realizzare concretamente com'è diverso questo mondo, pur essendo lo stesso, da quello

nostro, dalla nostra Rocchette. Perché niente è più vero di ciò che si vede con i propri occhi e si tocca con le proprie mani, senza fraposizione di alcun tipo di

Penso comunque che non ci sia nulla di più bello delle cose semplici, che siamo solo abbagliati dal luccicare di tutte quelle cose che sembrano di più (più belle,



Sandro con alcuni colleghi e i rappresentanti del Comune di Al Batah a 30 km da An Nasiriyah.

"filtro".

L'unico "contatto" che sono riuscito a trovare sono i bambini. Anche qui i bambini, come ovunque, sanno essere felici, anche nella povertà, semplicemente rincorrendosi fra loro o schizzandosi l'acqua attorno ad una pozza. Ma qui crescono presto, perché sono costretti a farlo.

Non molto tempo fa due persone a me molto care, discutendo sul perché man mano che si cresce si perde la capacità di essere felici con le cose semplici, mi hanno detto che questo accade perché crescendo iniziamo a renderci conto che si può avere di più, non ci si accontenta più, e si perde l'incoscienza caratteristica degli innocenti. Forse avevano ragione. O forse questi sono solo effetti di cause che non riesco ad individuare.

più importanti, più soddisfacenti...), ma che in realtà valgono molto meno.

I bambini qui crescono in fretta perché sono costretti a farlo

E credo che i bambini siano la vera risorsa dell'umanità e la sola speranza per un futuro migliore. Un mondo ed una società civile si riconoscono da come trattano i bambini (oltre agli anziani).

Credo che ognuno, ogni singola persona di buona volontà abbia il dovere di insegnare ai bambini valori fondamentali come la tolleranza e l'amicizia, e di adoperarsi affinché la fame, le malattie e le privazioni non insegnino più ai bambini di tutto il mondo che la vita ha così poco valore.

Cominciando, forse, a mantenere la ricerca del piacere nelle cose semplici, come fanno loro e come facciamo noi, in fondo, a Rocchette.

Un abbraccio a tutti voi dal vostro Sandro"

ANDAVOA SCUOLA A "U BURGULU"
SEGUE DA PAG. 8

di indole più pigra girava in bicicletta a cercare cani abbandonati da sfamare e proteggere insieme ad amici ed amiche.

In questo periodo della loro vita raccontavo qualche scorcio della

mia infanzia. Mi ascoltavano stupiti scoprendo che a sei anni facevo a piedi più di due Km per andare a scuola, nell'edificio che si trovava nel borgo di Rocchette ('u burgulu). Ricordo l'esperienza del refettorio scolastico, dove si mangiava tutti insieme e ad un'ora decente. Scoprii in quell'occasione il tonno,

un alimento sconosciuto nelle nostre case dove si mangiava solo quello che si produceva. Racconto ai miei figli che i miei massimi divertimenti erano andare a raccogliere more e asparagi, mentre emozionanti erano le serate d'inverno accanto al fuoco, vicino a mia nonna che mi raccontava storie

di streghe e di lupi mannari.

Ad un certo punto mi fermo. La paura di annoiarli mi frena.

E poi è anche giusto che qualche ricordo rimanga segreto nel mio cuore, come un tesoro da custodire gelosamente.

LORENZA MUNZI

UN ANGOLO DI POESIA

"AMORE ANTICU"

di Vincenzo Marchioni

*Era statu un amore "strappacore":
unu dé illi che lascianu lu signu!
Ce aeamo ittu "addio senza rancore",
pe' nu destinacciu acidu e malignu!*

*C'eramo spariati pe' lu munnu
co' li rimpianti e tanta "nostrazzia",
che s'ammucchiava giurnu doppo giurnu
senza che gnente la portasse via.*

*E quanno, oppu tant'anni, la ... 'nciafrai,
tra luscu e bruscu jo' pe' Santa Chiara,
illu bollore ancora reproai,
cunnitu da la lontananza ... amara!*

*L'anni pareva non fussero passati,
chè "fascinosa" s'era conservata:
la mossa, la presenza ... la risata
borzi affogamme anco' ne' ella guardata!!!*

*Me isse "ciao", co' un filittu 'e voce,
e je respusi co' lu ... "gnottecone",
fece un sorisu e poi 'na spennazzata,
che mo' jé cao per tera, a pecorone.*

*Ce retroessimo nzeme abbracciati
senza sapillo, come a lu passatu ...*

*e retroessimo subito l'intesa
a ... Santa Chiara ... jo pe' la discesa ...*

*Ne' lu conturbamentu appassimatu,
scordènnome l'acciacchi de la ... "ntina",
me 'ntisi de scrocchiämme éste quattr'ossa
facendo mossa farza, co la schina ...*

*Lu olòre lu smorzai ne li bacitti,
ne' la reotena de' li sentimenti,
ma essa, pe' responne a ... tantu affettu,
se 'ntese smucicà ... du' énti finti!*

*Me misi a biastimàne Santapucca,
mentre risistemava la ... parucca
e, per accumuliasse poi li "bigudini",
me montò propriu sopra a li lopini!*

*Ce riguardassimo 'mpo mortificati,
mentre che la passio' s'era ... "amosciata"
e ce lo isse che no' era aria
lu entarellu friscu de la sera.*

*Sonava Santa Chiara propriu allora,
chiamennu li cristiani a la prechiera ...
Entrassimo anche nui, ma fore orariu,
pe' dicce, core a core, lu ... rosariu!*

Vincenzo Marchioni, con questa poesia, già pubblicata a Rieti nel 1994, ha vinto quest'anno il primo premio del concorso poetico "San Bernardino" - sezione in lingua sabina.

FANTASMI A ROCCHETTE

Una sera di ottobre di alcuni anni fa, dopo una di quelle intemperanze meteorologiche di cui Rocchette è famosa, uscendo in giardino per osservare eventuali danni dovuti al temporale, apparve dinanzi a me comodamente seduta una figura femminile dall'aspetto etereo e quasi impalpabile. La luce era venuta a mancare, come spesso avviene, e nella semioscurità e nel fruscio degli alberi non riuscivo ad individuare chi si fosse introdotto nel giardino a mia insaputa. Alterato da quella presenza e senza alcun timore le intimai di dirmi chi fosse e minacciai, in caso contrario,



di chiamare i carabinieri.

Un lampo illuminò l'esile figura e vidi che mi stava sorridendo divertita, mentre iniziava nuovamente a piovere copiosamente.

La luce delle lampade in giardino si riaccese ma l'entità svanì nel nulla.

Incurante del nubifragio che tornava con violenza, corsi senza timore al piccolo cancello che conduce al monumento ai Caduti; ma era perfettamente chiuso. Pensai alle tante storie di anime che vagano e che ritornano per farci riflettere sulla caducità della nostra esistenza terrena e sull'immortalità dell'ani-

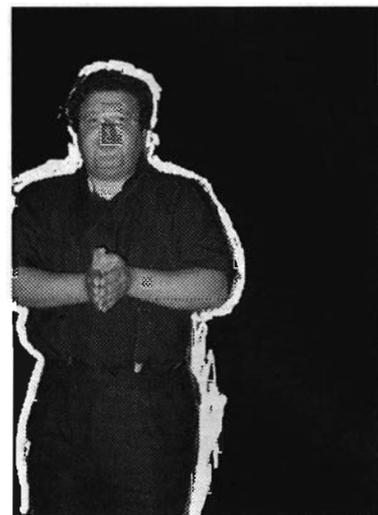
ma.

Bianca Camuccini, sepolta nella piccola cappella, sa forse che questo giardiniere è quasi sempre abbandonato perché i miei impegni non mi consentono di vivere in pianta stabile in questo eremo. Sicuramente avrà pensato di essere sola per pochi istanti e se l'ho disturbata me ne rincrebbe vivamente. Forse avrei dovuto intrattenerla con un minimo di conversazione ma in quei momenti è difficile avere una reazione di "Bon ton". Spero comunque che tutto ciò si ripeta in futuro anche se sono trascorsi tanti anni.

Una cosa è certa, ero molto lucido e tutti sanno che sono totalmente astemio.

**CARLO D'ABENANTES
VOTTOLA**

IL NOSTRO PRETE PREFERITO



Devo dire che di preti ne ho conosciuti, ma un personaggio come lui, mai!

Genovese doc, gestisce la nostra parrocchia e segue le anime di tre o quattro paesini della Sabina compreso il nostro.

Ma non è un prete normale.

Uomo di profonda cultura, vive in questa realtà come fosse al confino; ma ci vive bene e volentieri, anche se spesso scappa per un po'.

Forse è timido, e appare come un "bambinone viziato". Tuttavia la sua esuberanza lo fa assimilare a un vulcano in continua eruzione. Difficile stargli dietro. Anche quando corre in macchina.

Alterna la sua esuberanza anche fisica con improvvise cadute nel sonno ristoratore, sprofondato in qualche sedia o poltrona. Quando è sveglio parla, ride, scherza, si arrabbia e telefona ... telefona ...

Ama molto la tecnologia e ha almeno un paio di grossi difetti: è goloso (forse anche per colpa dei dolci alla Nutella deve essere arrivato in prossimità di 98 chili) ed è romanista sfegatato.

Ma è un prete con il quale si può scherzare ed essere aperti.

Ci segue ed è presente a tutte le nostre iniziative.

E, in fondo, sapete che c'è? E' riuscito a farci avvicinare alla Chiesa in modo carino e simpatico, come con altri non avremmo neanche pensato.

Belin, che prete che c'è a Rocchette!

il Grillo Parlante

SCENE DI VITA ROCCHETTANA



**MASSIMILIANO E LETIZIA
CREDONO DI NON ESSERE
VISTI.**

LETIZIOTTA
QUANTO ME FIACI !!

E INVECE



AHOOD!!
CHIAMA 'N PO'
MICHELA!!!
DIJE CHE VENGA
SUBITO QUA!!

PIERO FA LE PROVE



CO 'STO SORISO,
ME PRENDONO
N TELEVISIONE?

PAOLO FA I CONTI



RAGAZZI, E'
ARRIVATO IL
CONTO DELLA
SPESA! !?!!
CH' AVETE
COMBINATO !!?!

E BENEDETTA FA I DOLCI



VE VEDO SA?!!!!
VE STATE A MAGNA'
TUTTA LA TORTA MIA !!



SENZA PAROLE



!??!!?



QUI SOPRA QUALCUNO VI
STA PRENDENDO PER I
FONDELLI

AH SI ??

NAAAAA !!

EMBEH??!!?



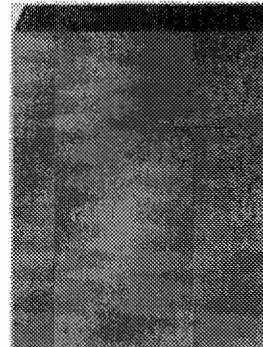
MACELLERIA
Cristofani Giuseppe

MONTEBUONO (RI)
Via Vittorio Veneto 2
tel. 0765.607129 - 335.5358261
www.sabina.it/gastronomia/cristofani/index.htm

RISTORANTE - PIZZERIA
ACQUA PARK
IL GAZEBO
MONTEBUONO (RI)
Loc. Sarnano - tel 0765.607615



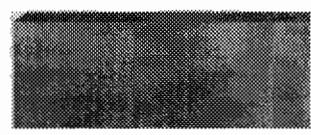
La Bottega dei Sapori
di LORETTA TASCIONI
ALIMENTARI
PRODOTTI TIPICI
CONFEZIONI
DOLCIARIE E GASTRONOMICHE
S. MARIA IN NEVE
Cahvi dell'Umbria - tel. 0744.718001



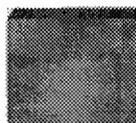

di Paolo e Giuseppe Della Croce
allevamento allevi-pastorale
produzione prodotti biologici
Punto vendita:
Macelleria Aziendale
piazza Maggiore 15
Rocchette di Torri in Sabina (RI)

BAR - PIZZERIA
IL MURETTO
di LUCIANO ROSSETTI
MONTEBUONO (RI)
Via Roma 1/3 - tel. 0765.607180

TERMO-IDRAULICA
IMPIANTISTICA
Cacciari Tarcisio
Via Roma 1/3 - tel. 0765.607180
tel. 0765.607180
tel. 0765.607180
e-mail: cacciari_tarcisio@libero.it



N&P
di Necci Adriano & D.
IMPIANTI ELETTRICI
CIVILI E INDUSTRIALI
IMPIANTI CITOFONICI
AUTOMATIZZAZIONE ALLARMI
tel. 0765.7402975 - 347.6308214



Roby Bar
di ROBERTO COLARANTE & C.
P.le della Vittoria 3
MONTEBUONO (RI)
TEL. 0765.607045 - TELFAX 0765.607630

EDILGAMMA SRL
Costruzioni civili e industriali
RETI
Via della Croce 71
0765.60000
RMI
P.le Vittoria 21



Publicazione gratuita a cura del Gruppo "100% ROCCHETTE". Hanno collaborato: per la consulenza grafica Gianluca Ciofi; per gli articoli: don Antonio Baracchini, Sandro Barbetta, Benedetta Bonifazi, Arianna Ciofi, Roberto Ciofi, Giuseppe Della Croce, Paolo Della Croce, Ezio Fini, Gianpaolo Marinelli, Lorenza Munzi, Agostino Squadrani, Romano Stentella, Domenico Tamburini, Carlo d'Abenantes Vottola; fotografie di Sandro Barbetta, Valerio Chiatti, Roberto Ciofi; poesie di Renato Liquori, Vincenzo Marchioni.